

LA STREGA DEI BOTTONI

Riadattamento Teatrale a cura di **Ivano Cugia**

Liberamente ispirato al testo “La strega dei bottoni – Una storia nella preistoria sarda” di **Roberto Pili e Regina Obino**

Il libro “La strega dei bottoni” di Roberto Pili e Regina Obino, medico il primo ed insegnante la seconda, narra l’universalità dell’esperienza di malattia, collocando gli eventi nel periodo nuragico ed accompagnando il lettore nel percorso di adattamento alla malattia da parte della famiglia e della comunità. Con delicatezza i due autori cesellano un quadro che integra l’esperienza del medico, che quotidianamente accompagna le persone nel cammino con la malattia, con l’esperienza dell’insegnante, che quotidianamente conduce i bambini negli apprendimenti della scuola e della vita.

Quando la malattia irrompe nella vita di una persona, la vita cambia e cambiano la quotidianità, le relazioni ed i progetti: niente è più come prima. Qualunque fosse la quotidianità vissuta in precedenza, non sarà più la stessa. Il cambiamento potrà essere positivo o negativo, ma comunque di cambiamento si tratterà.

La favola della Strega dei Bottoni descrive con attenzione e sensibilità questo cambiamento, proponendo l’esperienza del piccolo Ardi di fronte alla malattia. Viene identificata una figura ancestrale, una strega, il nucleo ispiratore di un processo di abreazione collettiva che consentirà al bambino di affrontare la sfida della malattia, ma che consentirà anche alla comunità di collaborare per domare la strega, che infine diverrà una fata. Ecco che la strega rappresenta la malattia, ma anche il motivo di una collaborazione di tutta la comunità, che si stringe attorno al bambino ed alla sua famiglia. Il ruolo del supporto della famiglia e della comunità è ben evidente nella favola: grazie a questo, la stessa strega, da cattiva diventerà buona e la malattia, da fonte di stress e di disturbo, diventerà fonte di crescita post-traumatica. Vi saranno cambiamenti positivi nelle relazioni e variazioni in positivo della percezione della vita e della progettualità. Nel processo di guarigione, lo stesso Ardi acquisirà via via nuovi doni, nuove competenze ed abilità.

Nella versione teatrale, scritta e diretta da **Ivano Cugia**, si vivrà un parallellismo tra la storia di Luca, un bambino dell’era moderna, e quella del giovane Ardi, protagonista della favola “La strega dei bottoni”.

Un avvenimento inatteso irrompe nella vita di Luca. La sua spensieratezza viene interrotta. Marco, il suo migliore amico, da alcuni giorni non sta tanto bene e per tal ragione non frequenta più la scuola.

La situazione di Marco è grave e Luca non riesce a capire cosa possa essere successo al suo amico, con cui, fino a pochi giorni prima, condivideva corse, giochi, sport, divertimento e sorrisi. La madre, per rassicurarlo, gli racconterà la favola della Strega dei bottoni e della miracolosa guarigione del giovane Ardi.

Il lieto fine di questa favola è un meraviglioso insegnamento che porta alla luce l'amore per se stessi e per il prossimo, in un antichissimo "rituale" di collaborazione e condivisione.

La malattia, sconosciuta e misteriosa, viene neutralizzata e scompare grazie all'aiuto della gente, della comunità. Dalla malattia alla benattia: malattia, il cui nome denota qualcosa di "male" e di "negativo" viene tramutata in quella che potremmo chiamare "benattia", ovvero un processo che rigenera il corpo e aiuta a crescere, dando un senso alla vita e alla malattia stessa e attivando un processo di autoguarigione, portando nella vita delle persone meravigliosi cambiamenti.

Fascia d'età: 6-11 anni

Stile - Tipo di linguaggio utilizzato

Spettacolo teatrale di prosa

Ausilio di supporti multimediali video

Drammaturgia e regia di Ivano Cugia

SCHEDA E PROGETTO SCENICO DI
Andrea Gandini e Ivano Cugia

PRODUZIONE 2016 DI:



Akròama

TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE E RICERCA DELLA SARDEGNA

diretto da: Lelio Lecis

Col sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Regione Autonoma della Sardegna